

PSICOLOGIA BIBLICA • LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La giovane donna La ragazza dai diciassette ai vent'anni

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ieri come oggi le ragazze si preparano alla vita a due. Anche se oggi si tende alla convivenza più che al matrimonio e anche se il nome “famiglia” pare quasi antiquato, il suo concetto non è cambiato. Sposa o compagna, moglie o convivente, comunque si preferisca dire, la donna mantiene l’idea di famiglia.

Ieri come oggi e come l’altro ieri rimane valida la verità espressa dall’apostolo Paolo: “La donna sposata si preoccupa di quel che riguarda questo mondo e di *piacere al marito*” (1Cor 7:34, TILC). E riemerge così l’ingiusta e tragica realtà della condizione umana, e femminile in particolare, che fu anticipata alla prima donna: “Il tuo istinto ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!” (Gn 3:16, TILC). Già diversi secoli prima di Paolo, la madre del re Lemuel aveva insegnato al figlio come una buona moglie doveva comportarsi con il marito: “Per tutta la vita gli dà felicità”. - Pr 21:12, TILC.

Nonostante le ragazze di oggi si dichiarino moderne ed emancipate, finiscono per assomigliare alle loro madri e perfino alle loro bisnonne. L’unica differenza è data dal cosa e dal come, ma il perché rimane uguale. Un tempo la donna si preparava alla vita a due imparando ad essere – parola oggi tremenda – una brava massaia (far la spesa, cucinare, fare il bucato, curare il bilancio familiare, prendersi cura dei bambini). Oggi la ragazza si preoccupa invece di essere per il suo uomo una buona compagna. Reputandosi libera ed indipendente, la ragazza odierna si prefigge di non commettere lo stesso errore della madre, a cui rimprovera di aver trascurato il suo uomo per prendersi cura della casa. Reputandosi moderna ed evoluta, lei è convinta che un uomo necessiti di una compagna intelligente e divertente, non di una misera casalinga. Lei è e sarà diversa.

Intanto, mentre il futuro marito o compagno continuerà a godersela come se fosse un re, lei cadrà nello stesso errore della madre: si preoccupa di ciò che potrebbe far piacere all’uomo con cui deciderà di condividere la vita. Invece di fare ciò che davvero vuole, si dà pensiero di ciò che potrebbe essere

gradito a lui, e la storia si ripeterà: “La donna sposata si preoccupa ... di *piacere al marito*”. - *1Cor 7:34, TILC*.

Un saggio autore biblico dell'antichità direbbe che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. “Passa una generazione e ne viene un'altra; ma il mondo resta sempre lo stesso ... Tutto ciò che è già avvenuto accadrà ancora; tutto ciò che è successo in passato succederà anche in futuro. Non c'è niente di nuovo sotto il sole. - *Ec 1:4,9, TILC*.

Avviene la stessa cosa nella moda e nel modo di vestirsi. La ragazza “super-moderna” e “ultra-moderna” *crede* di essere diversa dalle donne del passato; lei rifiuta le regole. La verità è però che non è lei ad essere diversa, ma la moda. Anche per la femminilità vale quanto detto dall'antico saggio biblico: “Qualcuno forse dirà: «Guarda, questo è nuovo!». Invece quella cosa esisteva già molto tempo prima che noi nascessimo”. – *Ec 1:10, TILC*.



La voglia di farsi bella è sentita dalla donna soprattutto tra i 17 e i 20 anni. Da ragazzina si accontentava di cambiare spesso pettinatura; del resto, per il suo corpo ancora goffo perché non formato non poteva fare molto. Ma la ragazza ventenne o quasi ci tiene al suo aspetto, narcisisticamente. Le interessa essere bella, non elegante. Può concedersi anche un che di esibizionista. Ma - a differenza delle donne che vogliono apparire belle a tutti i costi e sono alquanto in là con gli anni – non può essere mai volgare, perché è giovane. Le donne credenti, da parte loro, sanno che l'importante non è “essere belle al di fuori, con pettinature raffinate, gioielli d'oro e vestiti eleganti”, e sanno che la vera bellezza è “la bellezza nascosta e durevole, quella del cuore”. – *1Pt 2:3, TILC*.

Anche nella moda, il processo di adeguamento e l'uniformazione si ripetono. La ragazza vuole essere differente da tutte le altre ed essere notata per la sua unicità così diversa, ma poi veste esattamente come tutte le sue coetanee. Basta osservare le diciottenni: sembrano tutte uguali, perfino negli stessi accessori. Se un'amica ha un capo nuovo, l'altra ne vuole uno uguale. Ciò sopprime l'individualità di ciascuna di esse, altro che essere diverse. Di contro, fanno affari d'oro i produttori all'ingrosso (e all'ingrasso) di scarpe, zaini, jeans tutti uguali. Ma, come le madri seguivano la moda degli abiti eleganti, così le ragazze seguono la moda degli abiti consunti e trasandati. Sono cambiate solo le mode, ma non loro. Come le loro mamme e le loro nonne, anche le ragazze d'oggi vogliono essere ammirate.

L'autentica femminilità non era certo quella della donna sottomessa del passato, ma non è neppure quella esasperata che imita il machismo. La donna è pari all'uomo, ma diversa da lui.